

Anno V - n. 9

Ottobre 2011



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 7 - 38122 Trento - contiene IP

SOMMARIO

- 3 Ecco ora il momento favorevole
- 4 Dar da mangiare agli affamati
Consigliare i dubbiosi
- 6 Missionari nel quotidiano
- 8 Tra desideri e progetti
- 9 “Telepace Trento” per il Trentino
- 10 Tracce di pace
- 11 Puntare in alto
- 12 Con affetto e riconoscenza
- 13 Tra il cielo e la terra - l’Eucaristia
- 14 La I Giornata Diocesana Ac
- 15 Agenda di Ac

Nuovi orari della segreteria diocesana:

Lunedì	dalle	9.00	alle	13.00
Martedì	dalle	14.30	alle	18.30
Mercoledì	dalle	9.00	alle	13.00
Giovedì	dalle	9.00	alle	13.00
Venerdì	dalle	14.30	alle	18.30

Da giovedì 13 ottobre ha preso servizio presso la segreteria di Ac Claudio Vicentini. Gli diamo il benvenuto, augurandogli buon lavoro.

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 7 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 / fax 0461 233551
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

L'assistente don Giulio Viviani
è presente in sede Ac
lunedì e giovedì dalle 15 alle 18
venerdì dalle 9 alle 12

Chiusura in redazione
14 ottobre 2011



La carta utilizzata per questo prodotto è stampata da Publil stampa Arti Grafiche

“Ecco ora il momento favorevole” (2Cor 6,2)

Siamo ad un nuovo inizio, siamo ancora chiamati a rivoltare il solco di un campo che già tante volte abbiamo percorso e ripercorso. Ormai lo conosciamo a me-

moria, zolla dopo zolla, sasso dopo sasso; lo abbiamo voltato e rivoltato, ma ci lavoriamo ancora, nonostante il passare degli anni, nonostante qualche delusione, perché non riusciamo a tirarci indietro, non riusciamo a “mollare tutto”. Per alcuni può essere da “folli”, per altri da “nostalgici”, per altri semplicemente perché “miriamo a qualche interesse”.

Ad essere sinceri, forse però è proprio così: siamo folli nel confrontarci ancora, nel non dirci sazi di una formazione personale e comunitaria, nel proporre anche a nuovi amici di condividere questo cammino. Siamo forse anche nostalgici del passato, perché fedeli ad una storia che ha camminato con noi e che, per quanto ci è stato possibile, abbiamo contribuito a far crescere: non ci siamo lasciati trascinare dalla corrente, ma abbiamo cercato di conoscerla e di coglierne la forza. Non ci nascondiamo che qualche interesse lo abbiamo anche noi: dalle varie riunioni pastorali non ne usciamo certo a mani vuote: portiamo con noi l'interesse per la nostra comunità, per gli altri, per i vicini ma anche i lontani; siamo attenti e pronti davanti ad una richiesta di collaborazione e non lasciamo cadere una richiesta di aiuto.

Chi siamo allora? Chi siamo, ciò che siamo chiamati ad essere ce lo dice il nostro battesimo: siamo chiamati ad essere Santi nel quotidiano, ad essere testimoni semplici ma coerenti di una fede che sa farsi vita, di una vita che si lascia plasmare dalla fede.

Dentro un quotidiano che a volte ha un sapore dolce, ma altre volte lascia l'amaro in bocca, siamo chiamati a tradurlo in tempo di Speranza, un tempo dove l'annuncio si fa tocco di grazia, comprensione e compassione dentro le tante piccole storie che ci coinvolgono e ci rendono partecipi. Siamo chiamati ancora e sempre a non tirarci indietro e a portare con noi quanti sono fermi lungo le strade della vita perché incapaci di muoversi. “Alzati, ti chiama!”.

Chiamati a saper cogliere e far cogliere i segni di un *tempo favorevole* anche nel nostro tempo segnato da grandi incertezze.

Fabiola

«Nel momento in cui l'aratro della storia scavava a fondo rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale italiana, che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido».
(Vittorio Bachelet)



Le opere

Dar da mangiare agli affamati Consigliare i dubbiosi

Le opere di misericordia, sia corporali che spirituali, per noi cristiani sono sul piano dell'*agire*, del *mettere in pratica* la Parola di Dio. Questo vuol dire forse molto di più che fare: *mettere nella pratica* la Parola di Dio, cioè metterla nella vita, lasciare che sia essa ad agire, ad operare, a formarci, a plasmarci.

Dar da mangiare agli affamati

Gesù ha sfamato le folle, come raccontano concordemente tutti e quattro i Vangeli con la moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mt 14,13-21 e 15,29-39; Mc 6,30-44 e 8,1-10; Lc 9,10-17; Gv 6,1-15), anticipo dell'Eucaristia, riconosciuta dai discepoli di Emmaus come la *fractio panis*, "lo spezzare del pane".

Gesù, però, non ha sfamato tutta l'umanità; ha dato da mangiare a un gruppo, pur grande ma sempre limitato, per insegnare a noi come fare, perché impariamo a condividere con chi ha fame e sete quel poco che siamo e che abbiamo; lui poi lo moltiplica. Anche Gesù, che ha condiviso la realtà umana, ha avuto fame (Mt 4,2 ; Lc 4,2; Mc 11,12).

Nell'Ultima Cena egli si è offerto a noi come cibo, come pane di Vita (1Cor 11,23-26), come aveva annunciato nella sinagoga di Cafarnaò (Gv 6,26-58).



Dall'Eucaristia, sacramento dell'amore, nasce per noi l'esigenza e l'impegno della condivisione e della solidarietà, come già era avvenuto nell'Antico Testamento, secondo il racconto di Neemia (8,12): dopo l'ascolto della Parola di Dio, tornati a casa, "Mandate porzioni a chi non ne ha".

«*Dare da mangiare agli affamati* è un imperativo etico per la Chiesa universale che risponde agli insegnamenti di solidarietà e di condivisione del suo Fondatore, il Signore Gesù» (Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, n. 27). Ma oggi, chi ha veramente fame? A chi dobbiamo dar da mangiare? Chi possiamo raggiungere con la nostra carità? Ci sta

davanti una realtà sconvolgente: due terzi dell'umanità non ha cibo a sufficienza e un terzo spreca e getta pane e alimenti e soffre di disturbi alimentari (anoressia, bulimia, obesità). La nostra carità, il nostro amore per i fratelli

e le sorelle affamati deve avere il volto di Cristo. Dar da mangiare è un segno concreto e tangibile dell'amore per gli altri (Tb 1,16-17). Dar da mangiare, far da mangiare, rivela amore, come quello di una madre. La nostra realtà di oggi è quella di persone sazie di tutto ma affamati di verità, di amore, di Cristo.

Consigliare i dubbiosi

Certamente le opere di misericordia spirituali sono più impegnative da vivere rispetto a quelle corporali, che richiedono magari meno preparazione e più immediatezza.

Quando leggiamo quest'opera di misericordia, siamo sempre tentati di pensare agli altri. Noi stessi siamo i dubbiosi, bisognosi di certezze e di verità (Sap 9,13-14).

Gesù stende la sua mano in nostro aiuto, come ha fatto con Pietro sul mare, e ci invita a non dubitare (Mt 14,31), perché siamo chiamati ad essere guida per gli altri, ma anche a lasciarci illuminare dagli altri. Ci è chiesta l'umiltà per metterci in ascolto di Dio, della sua Parola e degli altri.

Dopo aver meditato sul valore del pane, del cibo, Gesù ripete anche a noi: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4). Infatti, il Signore dà la risposta ai nostri dubbi con la sua Parola (Is 55,6-11). Nel libro di Tobia è scritto: «Chiedi consiglio ad ogni persona che sia saggia» (4,18). Ci sono anche nel nostro tempo persone sagge e capaci di aiutare gli altri nel discernimento, a cui dare fiducia ("padri spirituali"), che con autorevolezza, come Gesù, vivono il loro compito doveroso di genitori, sacerdoti, educatori, insegnanti, adulti. Anche i bambini tra loro possono avere questa capacità: "non siete troppo piccoli per costruire la Chiesa".

Un servizio da svolgere con misericordia (Gd 22), ascoltando per comprende-



re e consigliare con responsabilità e libertà. Esso va esercitato per il bene degli altri. Non ci si improvvisa buoni consiglieri; è un dono di Dio, che è il primo nostro consigliere: "Consigliere mirabile" (Is 9, 5). Attorno a noi e dentro di noi, in questo tempo, non mancano i dubbi; l'incertezza e l'insicurezza accompagnano sempre l'uomo (*du-bitare*: avere due strade). Avere dei dubbi non è sempre

sinonimo di debolezza; anzi, a volte è il coraggio della verifica; è espressione del senso di responsabilità personale e sociale. Ci sono anche purtroppo molti cattivi consiglieri – scaltri e insidiosi –, la cui falsa autorevolezza è amplificata e diffusa dai mezzi di comunicazione sociale.

La fede non è esente dai dubbi: la fede è rischio; è certamente un dono che abbiamo ricevuto, da rinnovare quotidianamente. Quanti "laici" oggi blaterano dicendo: io non ho la fede, io non ho ricevuto quel dono! E questo diventa un alibi per non credere, per non sforzarsi a cercare di credere, per chiudersi in se stessi, nella propria singolarità e nel proprio snobismo, come se la fede fosse solo un dono e non anche un impegno personale nell'accogliere e conquistare questa virtù. Il credente è uno che cerca la verità, che si interroga, che pensa, che sa fare silenzio. Il *Consiglio*, la sapienza del cuore, è uno dei sette doni dello Spirito Santo. Una delle Litanie lauretane invoca Maria come *Madre del Buon Consiglio*.

Don Giulio



Con puntualità quasi britannica, eccoci qua a parlare per il terzo anno consecutivo di "Sulle Rotte del Mondo", il tradizionale appuntamento promosso dalla Provincia di Trento con la Diocesi e il Centro Missionario.

Per chi non ne fosse a conoscenza, da tre anni a questa parte nell'ultima settimana di settembre si incontrano a Trento i missionari provenienti da un continente: il primo anno l'Africa, il secondo Asia e Oceania. Quest'anno in grande numero sono giunti i missionari, sacerdoti e laici, che svolgono il loro servizio in America.

Tutti gli incontri più importanti si sono svolti nel tardo pomeriggio di ogni giorno presso la Sala Depero, stupenda location che esalta le capacità artistiche del pittore rovetano e che nel contempo dà un'aria di formalità e grande celebrità a chi la visita. Ma quest'anno, per non tediarvi con le solite riflessioni sul valore che hanno i missionari nel mondo (circa 400 trentini!), sulla difficoltà che hanno nell'incarnarsi nella cultura locale e soprattutto nel combattere la miseria sempre più imperante nelle favelas brasiliane, magari con l'opposizione di certi governi, vi racconto altro.

Si parla, si badi bene, sempre di missionari, attraverso le vicissitudini di un

missionario romano protagonista di un film uscito nel gennaio dell'anno scorso, "Io, loro e Lara", in cui il missionario è interpretato da Carlo Verdone.

Nel film si racconta la crisi vocazionale e le vicende umane di don Carlo che, dopo più di un decennio da missionario in Africa, torna a Roma assillato da mille domande sul ruolo che avrebbe dovuto rivestire in terra di missione secondo le sue aspettative: insegnare il vangelo, occuparsi dei poveri, prendersi cura delle coppie giovani. In una parola fare pastorale missionaria. Invece, il suo ruolo principale è stato tutt'altro: portare a scuola col furgone sgangherato i bambini, aggiustare le moto, vangare la terra, medicare i feriti e, ogni tanto, "dir messa". Ecco perché ritorna, per confrontarsi con i confratelli

e la famiglia... o così pensava di fare: nella capitale trova invece la sua famiglia normalmente allo sbando (un fratello cocainomane che si è dato alla finanza e una seconda vita del padre il quale, ormai vedovo, ha un'amante



slava di nome Olga molto più giovane di lui con la quale si sente rinato e che vizia senza sosta). Per non parlare poi dei suoi superiori che non riescono a capire le vere difficoltà in cui si trova il sacerdote missionario. Solo un confratello e una ragazza conosciuta attraverso il padre cercano di ascoltarlo. In mezzo a mille problemi, grandi delusioni (le sue ex "bambine" africane emigrate in Italia le trova una sera a prostituirsi alla periferia di Roma), il missionario cerca di risolvere i problemi insormontabili a casa sua, dimenticandosi di fare quella revisione spirituale per la quale era tornato. È però proprio questa ragazza, Lara, che lo aiuta a capire tante cose con la sua semplicità e saggezza. La semplicità che in fondo potrà ritrovare in terra di missione, abbandonando futili problemi di una società in progresso tecnologico ma in regresso spirituale e familiare. Ecco quindi che la terra di missione diventa per lui quel Paradiso che aspirava di incontrare dieci anni prima e che pensava di aver perso. Il film termina con l'aereo che atterra in Africa con i suoi moretti tutti schierati su una improbabile pista di atterraggio pronti a riaccogliere quel missionario che ora ha capito il suo ruolo.

Alla luce di quanto vi ho raccontato, tornando alle "Rotte del Mondo", guardando quotidianamente per una settimana i volti dei 130 missionari presenti mi sono domandato spesso quale fosse il loro vivere interiore in missione e quale l'impatto con la terra natia. Forse perché ormai quasi tutti anziani e forgiati da mille esperienze (chi nelle



paludi dell'Amazzonia, chi sulle alture della Bolivia, chi nelle pianure messicane o nei monasteri peruviani), da tutti traspariva una felicità di vivere oltreoceano, considerando una parentesi la permanenza a Trento. Per loro scambiarsi le rispettive esperienze è stato indubbiamente motivo di arricchimento personale, tanto da uscire un pomeriggio con una frase: "La gente trentina è diventata più matura e capisce meglio il nostro ruolo in terra di missione". Che sia merito di questi tre anni di incontri con la cittadinanza o di un mondo che in pochi minuti ti manda in diretta l'altro emisfero e ti porta a conoscerne i problemi e le peculiarità?

In fondo, nel nostro piccolo, grazie ai media anche noi possiamo diventare missionari virtuali in ogni punto del mondo, conoscendone i problemi e inviando ai missionari operanti sul luogo i nostri aiuti, se non il nostro contributo umano con esperienze di un mese o poco più. Fermo restando che, a cominciare dalla nostra parrocchia, di lavoro sia intellettuale che manuale ce ne sarebbe ogni giorno per dare una testimonianza di servizio missionario sul nostro territorio prima che altrove.

Alessandro Cagol

Tra desideri e progetti

«Negli incontri di gruppo adulti, vorremmo ritrovare la perla dell'entusiasmo, una sana leggerezza che ci fa abbracciare di buon grado il sacrificio quotidiano, le frustrazioni della giornata, l'impegno di lavoro, l'aridità nella preghiera».

(da *Un passo oltre*, testo associativo Ac per adulti 2011/2012)

Un passo oltre si può anche dire "passiamo all'altra riva", anche se è notte e il mare annuncia tempesta (Mt 4,35). Nessuno sente il bisogno di avventurarsi in tale pericolo, perché il bisogno tende a soddisfare l'integrità fisica di ogni singola persona. Ma se Gesù lancia l'appello vuol dire che nella vita è necessario aspirare, *desiderare* qualcosa di più, qualcosa che va oltre la crisi generale, l'avvilente quotidianità, l'assuefazione rassegnata.

È il desiderio che ci fa sentire vivi, pronti per fare un nuovo cammino in qualunque età e condizione ci si trovi. La Chiesa stessa oggi ci invita a desiderare, anche se nel passato, colpevole qualche sottolineatura di troppo (*non desiderare la roba d'altri, non desiderare la donna d'altri*), ha prestato il fianco alla critica spietata di Friedrich Nietzsche che riteneva il cristiano osservante una persona triste, incapace di godere la vita. Nella enciclica *Deus caritas est* (nn 3-4) papa Benedetto XVI ci invita a valorizzare la forza della passione e del desiderio assimilando éros e agàpe. Aggiungendo che l'eros, e con lui ogni desiderio, ha bisogno di disciplina e purificazione, non si sopprime. Perciò il desiderio va rieducato. Come si rieduca il desiderio?

Gesù ha un suo metodo: «Cosa cercate?» (Gv 1,38) chiede Gesù ai discepoli di Giovanni che erano venuti per indagare su di lui. Da vero educatore non si ferma alla domanda-desiderio: vuole che questa si purifichi dall'immediatezza, dalla banalità. Vuole che diventi una ricerca autentica di identità: chi sono io, che cosa desidero, essere un cristiano o altro? Che diventi la condizione per una scelta vera: essere discepoli di Gesù in mezzo a una comunità concreta. Che diventi il desiderio di una compagnia con un Gesù diverso da quello che tutti si aspettano o ritengono di conoscere.

E lui non fa fretta, non si limita alla risposta cattedratica, ma con grande pazienza propone il suo piano: «Venite e vedrete».

È questo il senso del "passo oltre" che il testo associativo per la formazione di gruppo adulti di quest'anno ci invita a fare: partire dalle paure e dalle domande di senso della nostra esistenza per riscoprire i desideri profondi che si annidano nel cuore di ognuno, per ritrovare entusiasmo, gioia e progetti da realizzare anche nelle difficoltà, nelle prove e nelle sfide quotidiane.

Roberto
e la Commissione adulti diocesana



“Telepace Trento” per il Trentino

Dallo scorso 8 settembre «Telepace Trento» – chi non l’avesse ancora registrata, la trova sul decoder sotto il nome Telepace Regione 2 – trasmette il nuovo palinsesto 2011-2012.

L'avvento del digitale terrestre ha portato, perlomeno nella fase iniziale, qualche problema (di ricezione, ricerca canali ecc.), ma ha assicurato anche dei vantaggi. A “Telepace Trento”, ad esempio, ha permesso di realizzare un piccolo grande sogno: avere un canale di Telepace tutto per il Trentino Alto Adige. Oggi potete trovare ben tre canali di Telepace: “Telepace Regione 1”, che è il canale internazionale che trasmette da Roma in mondovisione; “Telepace”, che è il canale della sede di Verona; ed infine “Telepace Regione 2”, ovvero “Telepace Trento”, che – dalle 13.30 alle 14.30, dalle 17 alle 19, dalle 20.30 alle 22.30, dalle 0.30 alle 2.30 e dalle 06 alle 08 – trasmette i programmi trentini. In tutte le altre fasce orarie si collega a Telepace Roma soprattutto per dare spazio alle trasmissioni sull’attività del Santo Padre.

Oggi “Telepace Trento” produce ben ventisette rubriche settimanali, con un impegno particolarmente gravoso che coinvolge una nutrita schiera di collaboratori (fra i quali non pochi validissimi volontari). Il palinsesto 2011-2012 ricalca, a grandi linee, quello dell’anno 2010-2011: ci sono i programmi di informazione (“Pietre vive” e “Storia, personaggi, arte e religione in Trentino”), quelli di formazione teologica (“Pregando con le icone” e “Parole della fede”), “Giovani al microfono” per il mondo giovanile, “L’albero della vita” per la pastorale della salute e della vita, “La voce dell’Arcivescovo” con il messaggio settimanale di monsignor Luigi Bressan, “Questa settimana in libreria” per le novità editoriali, “Nel mondo della stampa cattolica” e “Sulle pagine dell’Osservatore Romano e di Avvenire” per far conoscere la stampa cattolica, le rubriche cinematografiche della montagna, dell’archeologia e del film religioso, e tanto altro ancora. Ci sono anche alcune novità: la rubrica “Chiesa di Trento: una pastorale fra la gente” che settimanalmente alterna notizie ed immagini sull’attività dell’Azione cattolica e della Pastorale diocesana della famiglia; i concerti di musica (sacra e non solo) in programma il sabato sera e la domenica pomeriggio; “Dal Trentino, dall’Italia e dal mondo” per dare spazio a contributi che vengono anche da fuori Trentino. Continuate a seguirci, ad aiutarci (con idee, segnalazioni e sensibilizzazione di tutte le persone che possono darci una mano), perchè “Telepace Trento” è prima di tutto «voce di chi non ha voce» e strumento importante di e per tutta la comunità cristiana diocesana. Grazie a tutti voi!

La redazione di “Telepace Trento”

La rubrica “Chiesa di Trento: una pastorale fra la gente” a cura dell’Ac diocesana va in onda ogni 15 giorni al giovedì alle ore 14.15 e alle ore 21 e il venerdì alle ore 18.05.



Vita di Ac

Tracce di pace

Il 24 settembre 2011 ad Assisi i giovani di Ac hanno pregato per la pace, anticipando di un mese l'evento con il Santo Padre, concretizzando le parole che ha rivolto a noi tutti: "Chi è in cammino verso Dio non può non trasmettere pace, chi costruisce la pace non può non avvicinarsi a Dio".

Così nel pomeriggio i giovani di Ac hanno partecipato all'incontro con il cardinale Tauran, padre Pizzaballa e il Presidente nazionale Ac Franco Miano, intervallato da balli e musiche sul tema della pace e di testimonianze che hanno lasciato tracce.

Abbiamo conosciuto progetti sulla convivenza tra persone di nazionalità diversa che vivono in conflitto nel loro Paese ma che portati in un luogo neutrale hanno imparato a diventare amici come nell'esperienza della Associazione Rondine - Cittadella della Pace.

Mi ha colpito soprattutto il video del politico pachistano ucciso perché non ha avuto paura di testimoniare la fede in Cristo, rifiutando di scendere a compromessi politici; nel riascoltarlo, il cardinale

Tauran si è commosso ricordando che l'ultima volta che si erano incontrati gli aveva detto: "Questa sarà l'ultima volta che ci vediamo".

La guerra cos'è? Morte, sangue, paura dell'altro... a noi giovani il cardinale Tauran ha detto di abbattere il muro di indifferenza dentro di noi. Il presidente Franco Miano ha concluso dicendo che non tutti sono chiamati a essere martiri, ma

noi cristiani abbiamo una responsabilità grande: quella di testimoniare con la nostra vita la giustizia, la libertà e la pace.

Per noi giovani la guerra è conosciuta, ma non vissuta; con la veglia abbiamo iniziato ad abbattere l'indifferenza dentro di noi e la paura dell'altro. Abbiamo concluso l'incontro al mattino, con la S. Messa presieduta dal vescovo di Assisi, chiedendo al Padre di aiutarci a lasciare spazio a lui, perché, come S. Francesco, diventiamo strumenti di amore e speranza, capaci di lasciare tracce di pace nella vita del mondo.

Cristian



Il Valore della pace, e la fede nell'Unico che può darla, hanno unito i diversi colori delle fiaccole e le diverse provenienze regionali in un arcobaleno

di speranza e preghiera. È stata un'esperienza in cui ho sentito forte la presenza di Dio, soprattutto nella S. Messa nella Basilica inferiore, dove vedere tanti giovani di tutta Italia riuniti per il loro credo mi ha permesso di vivere una specie di GMG in miniatura e di sentire con grande intensità che esiste qualcosa per cui vale davvero la pena di vivere e morire.

Michela



Vita di Ac

Puntare in alto

Sabato 24 e domenica 25 settembre, presso il Seminario di Trento, gli educatori Acr di Volano e Rovereto hanno vissuto un momento di condivisione e di programmazione delle attività dei gruppi dei ragazzi per il nuovo anno di Azione cattolica.

Il cammino Acr di quest'anno è intitolato "Punta in alto!": attraverso il riferimento all'altezza della montagna, lo slogan vuol indicare la meta alla quale va indirizzato il cammino di gruppo, ma anche quello individuale di ciascun ragazzo. La meta è *alta* perché è la vita con Gesù, seguendo il suo esempio. Probabilmente lungo il percorso ci saranno ostacoli, momenti di scoraggiamento nei quali sarà forte la tentazione di mollare o di guardarsi indietro fermandosi lungo la via: ma i ragazzi non saranno soli... perché ad accompagnarli ci sarà (oltre agli educatori) proprio Gesù, che sarà sempre in compagnia dei gruppi e guiderà nel cammino ogni partecipante.

L'analisi del cammino formativo dell'anno e la programmazione dei primi incontri hanno fornito agli educatori anche l'occasione per una riflessione personale e di gruppo sul compito che hanno deciso di svolgere, chi continuando un percorso iniziato da tempo e chi avvicinandosi per la prima volta (o quasi) a quest'importante missione: essere educatori è certamente una grande gioia, ma è anche una grande responsabilità! Per questo, prima di entrare nel vivo dei lavori, è stato riservato uno spazio della giornata di sabato

ad un momento di riflessione sull'essere educatori.

La serata è stata pensata in due momenti tra loro diversi, ma entrambi ricchi di coinvolgimento e intimità. Nella prima parte, in contemporanea con l'incontro di Assisi dei giovani di Ac e l'incontro di Trevi di Presidenti e Assistenti diocesani, gli educatori Acr hanno animato una veglia di preghiera, con la partecipazione di don Mauro Angeli, sul tema: "Tracce di pace. Giovani di Ac per un cammino di libertà". Nella seconda parte della serata non sono mancate le chiacchiere e le risate, accompagnate anche da un gioco di gruppo.

La domenica è stata dedicata al lavoro di programmazione per l'anno di Ac che sta per iniziare: la prima festa, e poi via via tutte le attività che permetteranno a bambini e ragazzi di conoscere più da vicino Gesù e incamminarsi assieme a lui verso la cima!

Nel corso dei due giorni, gli educatori non hanno solo lavorato: ci sono stati momenti per il riposo, per lo studio, per il gioco e il divertimento... e anche per un'ottima pizza fatta in casa.

Grazie quindi a tutti loro per aver partecipato e rimotivato con il loro entusiasmo il percorso che sta per iniziare!

Silvia e Pamela


Volti di Ac

Con affetto e riconoscenza

Silvana carissima! Il gruppo di Azione cattolica del quale facevi parte da alcuni anni ti saluta con affetto e ti ringrazia per la tua assidua presenza ai nostri incontri e per la tua solida amicizia; sei stata una vera amica e una collaboratrice preziosa e indimenticabile.

Ti siamo riconoscenti per quello che sei stata: buona, mite, riservata, di forte volontà e autentica fede.

Ti siamo riconoscenti per quello che hai fatto: pur sempre molto impegnata nella tua famiglia, ti sei comunque lasciata coinvolgere nel far fronte alle varie necessità che di volta in volta si presentavano in parrocchia; in particolare, eri costante e brava ad abbellire e rendere accogliente la nostra chiesa e i locali dell'oratorio; davi con entusiasmo e simpatia il tuo contributo di cuoca nei campi scuola estivi e collaboravi in altri gruppi parrocchiali, come ad esempio nel Gruppo Buona Volontà a favore dei poveri in Italia e in altri Paesi.

In questi ultimi anni il tuo cammino era diventato gradualmente più difficile e faticoso per il venir meno delle energie fisiche; ti si vedeva in chiesa, sempre nei primi banchi, assorta nella preghiera per nutrire la tua fede e portarti sempre più vicina al Padre della Vita. A chi ti chiedeva informazioni sul tuo stato di salute, rispondevi sempre con un sorriso calmo, senza un lamento, pronta ad accogliere la volontà del buon Dio. Hai messo davvero in pratica l'ideale condiviso dell'Azione cattolica e sintetizzato nelle parole "preghiera - azione - sacrificio".



Nel gruppo abbiamo camminato insieme per approfondire la parola di Dio, abbiamo pregato e assieme abbiamo lavorato per le varie necessità della parrocchia. Hai amato l'Azione cattolica: anche lo scorso anno, pur essendo impossibilitata a partecipare, hai voluto dare la tua adesione; eri sempre pronta a dire il tuo "Sì", ora il Signore ti ricompenserà.

Ci hai lasciati alla fine dell'estate in quel modo silenzioso che ben si addice alla discrezione che ha sempre caratterizzato la tua personalità.

Non ti dimenticheremo mai: sarai sempre presente nel nostro gruppo parrocchiale di Azione cattolica, unitamente alle nostre care amiche che non ci sono più, e la tua bella testimonianza di fede e di "azione" ci sarà certamente di conforto e di sostegno. Da lassù, aiutaci a continuare il nostro cammino.

Grazie, Silvana!

Ciao, ti vogliamo bene.

*Alberta e il gruppo Ac
parrocchia del Sacro Cuore di Trento*



Il libro **Tra il cielo e la terra: l'Eucaristia**

Siamo spesso divisi tra contemplazione e azione. La lezione magistrale "Eucaristia e città" di Dossetti offre una nuova prospettiva: la vita cristiana come azione nella contemplazione con fulcro nell'Eucaristia.

L'Eucaristia dovrebbe porci davanti a degli stimoli di crescita. Sempre. Ripropongo allora (senza averli personalmente ancora risolti) alcuni "punti di controllo" che Dossetti propone nella sua riflessione e che un pensiero approfondito sul mistero dell'Eucaristia potrebbe aiutarci a sviluppare.

L'Eucaristia permette di vedere all'opera lo *Spirito Santo*, l'Amore che trasforma. Spesso ci concentriamo sulla Parola di Dio, sul Corpo di Gesù. E lo Spirito? È la sua presenza che trasforma un gruppo di persone religiose, in Chiesa! Ogni Eucaristia è culmine e fonte della vita della Chiesa. Anche l'Eucaristia celebrata nella sala da pranzo di un appartamento alla periferia di una piccola città ha in sé il valore salvifico di mettere quella piccola comunità in comunione con tutta la Chiesa.

Eucaristia è gioia, certo, ma non può mancare un sano *timore*. La partecipazione al rito non può essere distratta o fatta di facili rassicurazioni, senza ricadute sulla vita, sul mondo. Il sacramento della penitenza potrebbe essere lo strumento che sa farci riemergere



da questa necessaria fatica. Ci ricordiamo che esiste anche una *preghiera personale*? Quella vissuta con il desiderio di far entrare sempre più Cristo, incontrato nell'Eucaristia comunitaria, in noi, perché sempre più noi, conformati a lui, possiamo raccontarlo a chi ci è accanto.

E la *città*, in tutto questo come entra? Risponde Dossetti: «La Chiesa radunata nell'assemblea eucaristica è anticipazione del Regno; così la Chiesa, inviata nel mondo, incontra l'uomo nel suo profondo. L'Eucaristia diventa, allora, la "terra di mezzo" dove cielo e terra (amore trinitario e città) si incontrano e l'uno può trasformare l'altra». Queste riflessioni, che sembrano indicare come partecipazione ecclesiale e impegno civile siano strettamente collegati, sono nate dalla lettura della relazione "Eucaristia e città" (edita AVE e disponibile in centro diocesano). Una riflessione di Giuseppe Dossetti del 1987 ritenuta dall'Ac ancora oggi un documento attuale, tanto da riproporla, come contributo di approfondimento, alla vigilia del Congresso Eucaristico nazionale appena concluso.

Roberta



Vita di Ac

La I Giornata Diocesana Ac

Domenica 6 novembre presso il Seminario di Trento gli aderenti di Ac, i simpatizzanti e quanti sono interessati sono invitati alla Giornata Diocesana di Azione cattolica sul tema "Il lavoro da riscattare".

La Giornata Diocesana è un momento di incontro, dialogo, riflessione e condivisione di temi significativi di attualità per la formazione umana, sociale, cristiana ed associativa.

Quest'anno abbiamo scelto di approfondire il tema del lavoro, realtà problematica che, tra luci ed ombre, segna la vita e la storia delle persone, delle famiglie, della società e della realtà politica di oggi. Parleremo del significato antropologico del lavoro, dei suoi fondamenti biblici, del suo valore come mezzo di integrazione, relazione e solidarietà, delle responsabilità generazionali e delle dinamiche politiche ed economiche che stanno alla base della crisi attuale. Ci aiuterà a entrare in questa realtà il professor Domenico Rosati, sindacalista, politico e giornalista, già Presidente nazionale delle ACLI.

«Il lavoro è un diritto e una responsabilità. Nel lavoro entrano in gioco la nostra dignità di persone, il senso e la qualità della nostra vita, l'esercizio quotidiano della nostra relazione con gli altri.

Non lavoriamo solo per noi, ma per far vivere coloro che non sono ancora in grado di lavorare, i bambini, e coloro che non possono più lavorare, gli anziani. Lavoriamo per il benessere della collettività e dell'umanità in generale.

Quanti riconoscono orizzonti più alti di quelli che costruiamo con le nostre mani e collocano, in qualche modo, il riferimento a Dio creatore nella loro esperienza quotidiana, individuano un'ulteriore ragione del lavoro umano: mediante il lavoro l'uomo collabora con Dio nel portare a termine la creazione».

(dalla "Lettera ai cercatori di Dio - 12 aprile 2009
Commissione Episcopale per la dottrina della fede,
l'annuncio e la catechesi della CEI")

I Giornata Diocesana Ac

Domenica 06 novembre 2011
Aula Magna del Seminario
Corso III novembre, 43 Trento

"Il lavoro da riscattare"

"il lavoro è un diritto e una responsabilità. Nel lavoro entrano in gioco la nostra dignità di persone, il senso e la qualità della nostra vita, l'esercizio quotidiano della nostra relazione con gli altri."

(Lettera ai cercatori di Dio - 12 aprile 2009
Commissione Episcopale per la dottrina della fede,
l'annuncio e la catechesi della CEI)

Interverrà
Prof. Domenico Rosati
già presidente nazionale delle ACLI

Programma:

- ore 9.00 preghiera iniziale e presentazione
- ore 9.30 relazione del prof. Domenico Rosati seguita da approfondimenti e discussione
- ore 12.30 pranzo
- ore 14.00 conversazione con il relatore sull'attuale situazione socio-politica
- ore 15.30 S. Messa

Iscrizioni entro il 03 novembre; informazioni e prenotazione pranzo presso:

Azione Cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 7 - Trento
tel. 0461-260985 *** segreteria@azionecattolica.trento.it

L'Agenda di Ac

Domenica 6 novembre
dalle ore 9.00 alle ore 16.30
presso il **Seminario di Trento**
I GIORNATA DIOCESANA
sul tema **"Il lavoro da riscattare"**
(vedi pag 14).
Iscrizioni entro giovedì 3 novembre.
Quota per il pasto € 15

Sabato 19 novembre
dalle ore 9.00 alle ore 16.45
presso l'oratorio di **Mezzocorona**
II GIORNATA DI SPIRITUALITÀ
dell'itinerario
"Le opere di misericordia",
guidato da don Giulio Viviani
sul tema **"Dar da bere agli assetati.
Insegnare agli ignoranti"**.
Iscrizioni entro mercoledì 16 novembre.

Aderisci all'ACI

Con il nostro "sì" entriamo a far parte di una ricca storia di santità, che oggi rinnova il proposito di portare tanti uomini e donne, giovani e bambini, all'incontro con il Signore. Aderisci anche tu!

Il Centro Nazionale raccomanda il rinnovo dell'adesione entro fine gennaio 2011, mentre l'adesione per i nuovi soci è attiva tutto l'anno.

Con l'adesione, Adulti e Giovani ricevono la pubblicazione ACI "Segno nel Mondo"; Giovanissimi e Acr di 14 anni ricevono la pubblicazione "Graffiti"; Acr - 10/13 anni ricevono la pubblicazione "Ragazzi"; 7/9 anni ricevono la pubblicazione "Foglie AC"; 0/6 anni ricevono la pubblicazione "La Giostra".

Tutti ricevono la rivista diocesana "Camminiamo Insieme".

Le quote associative diocesane 2011/2012

Adulti	€ 25	Giovanissimi (15-18 anni)	€ 15
Coppie di sposi	€ 40	Ragazzi (4-14 anni)	€ 15
Giovani (18-30 anni)	€ 20	Famiglia	€ 50

Si introduce la quota di adesione per "famiglia", comprendente la quota adesione dei genitori e in numero illimitato per i figli, sia per l'Acr che per i Giovanissimi.

Il versamento può essere effettuato con bonifico bancario intestato a
AZIONE CATTOLICA ITALIANA DIOCESI DI TRENTO (CF 96025590223)

CASSA RURALE DI ALDENO E CADINE

IBAN E C/C: IT 58K 08013 01802 000050354648

CAUSALE: Quote associative 2010/2011 Ass. Parrocchiale di... (oppure nominativo personale)

